

**1° INCONTRO DI STUDI "SEZZE, I MONTI LEPINI E IL BASSO LAZIO TRA PREISTORIA E PROTOSTORIA"
MUSEO ARCHEOLOGICO DI SEZZE (LT), 22 APRILE 2018.**

**L'ARTE RUPESTRE DEI MONTI LEPINI (LAZIO): "VECCHI" DATI E "NUOVE" PROSPETTIVE DI
RICERCA**

Vittorio Mironti¹, Melissa Vilmercati², Dario Antonio Puddu², Stefano Ruzza³, Francesco Saverio Pianelli², Rachele Modesto⁴

PAROLE CHIAVE: Arte rupestre; Monti Lepini; Cavità carsiche; Preistoria; Simboli.

KEYWORDS: Rock-art; Monti Lepini; Karstic cavities; Prehistory; Symbols.

RIASSUNTO

Il presente lavoro vuole riassumere le evidenze artistiche preistoriche già note nei Monti Lepini, per poi fare accenno a una possibile evidenza ancora inedita. Si cercheranno similarità e differenze tra tali contesti, sia dal punto di vista tipologico e morfologico, sia per quanto riguarda le modalità di realizzazione delle pitture. Ultimo passo sarà quello di inserire tali evidenze in un più ampio ambito nazionale ed internazionale, per tentare di comprenderne una cronologia generale. Obiettivo principale è riportare l'attenzione sulle manifestazioni simboliche nei Monti Lepini e più in generale nell'Italia Centrale, così da dare un nuovo impulso alle ricerche archeologiche in tal senso.

ABSTRACT

The present work aims to summarize the prehistoric artistic evidences already known in the Lepini Mountains and then hint at a possible unpublished evidence. Then the typological and morphologic differences and similarities between those contexts will be showed, also analysing the way in which they were realized.

At last those evidences will be included in a national and international sphere, trying to establish a general chronology.

The main aim is to refocus the attention on the symbolic representations in the Monti Lepini and Central Italy, in order to give a new impulse to archaeological research in this field.

INTRODUZIONE

Dalla prima metà del secolo scorso, nella penisola italiana sono state condotte numerose ricerche volte ad individuare contesti caratterizzati dalla presenza di pitture ed incisioni rupestri riferibili all'epoca pre-protostorica. Purtroppo, queste hanno portato all'identificazione di ben pochi siti, la maggior parte dei quali concentrati nell'Italia settentrionale, specie in zona alpina; alcuni di questi contesti sono stati oggetto di studi sistematici e di successive pubblicazioni (ad esempio: ROGGERO 1970; AA VV 1981; AA VV 1987; DE MARINIS 1992; DE LUMLEY 1996; ARCA *et alii* 2001; PRIULI 2006). D'altra parte, anche il meridione e le isole italiane hanno goduto di un'importante attività di ricerca volta alla scoperta di siti caratterizzati dalla presenza di arte rupestre (GRAZIOSI 1980; RUSSI, NARDELLA 1980; SLUGA MESSINA 1992; TUNZI SISTO 1992; ASTUTI *et alii* 2008; GRAVINA 2008; COLOMBO, GRIFONI CREMONESI, SERRADIMIGNI 2013).

Nel quadro appena delineato, l'Italia centrale ha sempre avuto, fino a tempi abbastanza recenti, un ruolo subalterno, in quanto sono stati scoperti e sottoposti a studi sistematici un numero ridotto di siti, prevalentemente abruzzesi (DE POMPEIS, DE POMPEIS 1984, 1992; GENIOLA 1991; DE POMPEIS 1993; CELIBERTI, LA ROCCA 1996; DI FRAIA, MANZI 2013; MATTIOLI 2013). Solo negli ultimi venti anni il quadro si è ampliato, rinvenendo un totale di 69 siti recanti pitture ed incisioni rupestri, principalmente nelle regioni di Marche, Umbria e Lazio (ACANFORA 1953; SEBASTI, CAMARA

¹ Ricercatore indipendente, Dottore di ricerca in Archeologia, Dipartimento di Scienze delle Antichità, Sapienza Università di Roma, v.mironti@gmail.com

² Laureando magistrale in Archeologia, Dipartimento di Scienze dell'Antichità, Sapienza Università di Roma (melissavilmercati@gmail.com; darioantonioipuddu@gmail.com; francesco_pianelli@yahoo.it)

³ Scuola di Specializzazione in Archeologia, Dipartimento di Scienze dell'Antichità, Sapienza Università di Roma (stefano2288@fastwebnet.it)

⁴ Ricercatore indipendente, Dottore di ricerca in Archeologia, Dipartimento di Scienze delle Antichità, Sapienza Università di Roma, rachele.modesto@gmail.com

1997; MATTIOLI 2006, 2007a, 2007b, 2007c, 2007d, 2008, 2010). Per quanto riguarda quest'ultima regione sono noti ed editi 5 siti, due dei quali provengono in particolare dalla zona dei Monti Lepini, oggetto del presente lavoro.

LE EVIDENZE DEI MONTI LEPINI

I Monti Lepini si estendono tra le province di Latina, Roma e Frosinone, confinando a Nord con i Colli Albani, ad Est con la Valle del Sacco, a Sud con i Monti Ausoni e la Valle dell'Amaseno e infine ad Ovest con l'Agro Pontino. A livello geomorfologico, essi si distinguono per la loro natura prevalentemente calcarea che ha contribuito alla formazione di manifestazioni carsiche molto pronunciate, caratterizzate dalla presenza di numerose cavità sia in forma di voragini e pozzi, sia sottoforma di grotte e ripari. Questa peculiarità, unitamente alla presenza di numerose sorgenti naturali ai margini della Pianura Pontina, ha sicuramente fatto sì che tali luoghi risultassero molto favorevoli all'insediamento umano, qui evidente anche grazie alle pitture rupestri. Queste provengono dai due siti dell'Arnalo dei Bufali (BLANC 1939) e di Riparo Roberto (Sezze, LT) (PRIULI, SGABUSSI 1992; PRIULI 2006; MATTIOLI 2007c), ai quali deve aggiungersi una terza evidenza, quella di Monte Carbolino, di recente scoperta. Le caratteristiche di tali pitture hanno permesso di inserirle all'interno di una classificazione più ampia a livello nazionale e internazionale, caratteristiche che verranno di seguito analizzate.

Arnalo dei Bufali (Sezze, LT)

Situato alle pendici della collina sulla quale sorge Sezze, precisamente a circa 50 metri dal tracciato del 36° km della s.s.156, l'Arnalo dei Bufali si presenta oggi come un grande anfiteatro naturale: di quella che in origine doveva essere probabilmente un'ampia grotta, rimane infatti ora, a causa dei ripetuti crolli della volta, uno spazioso riparo, fino a poco tempo fa utilizzato come ricovero per animali (Fig.1).

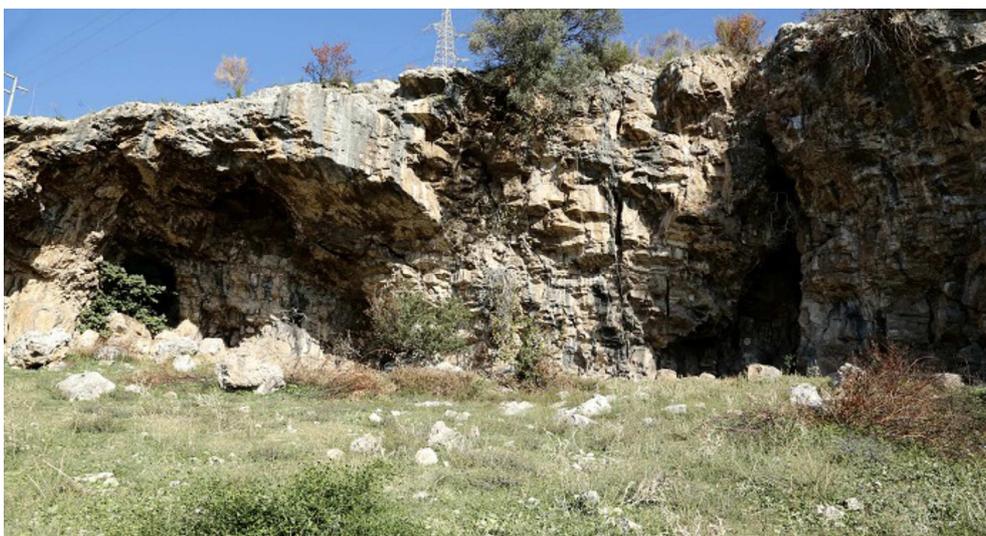


Fig.1 L'Arnalo dei Bufali. *View of actual conditions of Arnalo dei Bufali.*

Secondo Blanc (1939)⁵, le dimensioni originali della cavità dovevano essere di 45m di larghezza e 35m di profondità. Esso era inoltre, ed è tutt'ora, caratterizzato dalla presenza di numerosi antri secondari, di ampiezza e profondità variabili, ma mai troppo elevate. Tra questi antri secondari, ve ne è uno profondo circa 5m, situato al centro del fondo della grotta, la cui importanza risiede proprio nel recare una pittura rupestre. Il dipinto schematico è collocato ad un'altezza dal suolo di 1,40 m su una parete quasi perfettamente verticale. Si tratta di un dipinto di medie dimensioni (28,5cm x 22cm) realizzato in colore rosso chiaro, molto probabilmente riconducibile ad ocre (Fig.2).



Fig.2. L'uomo a phi (da BLANC 1939). *Phi-man figure (after BLANC 1939).*

⁵ Vedi Altamura *et alii* in questo volume.

Esso rientra nella tradizione dei cosiddetti "Uomini a phi" (ACANFORA 1960; PRIULI 1991; MATTIOLI 2007b), chiamati in tal modo poiché la loro forma richiama quella della lettera greca φ (phi appunto). In effetti il dipinto è costituito da un asse verticale centrale, leggermente inclinata verso sinistra, da cui si dipartono, quasi dalla sommità, due "anse" richiudentisi verso il centro dell'asse stesso, quella di sinistra non arrivando però a toccarlo, al contrario di quella destra. È molto probabile che la pittura raffiguri schematicamente un essere umano: le anse dunque rappresenterebbero le braccia. A conferma di ciò vi è da una parte il fatto che il tratto mediante cui la figura è stata realizzata, si inspessisce proprio nella parte interna superiore, a sottolineare il particolare anatomico dei bicipiti; dall'altra dalla presenza di un piccolo tratto orizzontale nella parte inferiore dell'ansa, rappresentante forse un vero e proprio monile/bracciale; dall'altra ancora, come già specificato, vi è una vera e propria tradizione riguardante tali figure a phi. Infatti, raffigurazioni simili costellano il panorama delle pitture rupestri Neo-Eneolitiche della Spagna Meridionale e Sud-Orientale, con le quali puntuali confronti possono essere effettuati in particolare con il contesto in grotta di Cueva de la Graja de Jimena (Jaén) (BREUIL 1935; RELLINI 1936-37; DE XIMENA 1947; SORIA LERMA 2000). Nonostante tali confronti con la Penisola iberica, non è comunque possibile fornire una datazione certa alla pittura schematica di Sezze, soprattutto perché questa non è associata a materiali archeologici. È opportuno sottolineare che pitture rupestri schematiche sono comunque presenti nella nostra penisola già a partire da momenti abbastanza antichi della preistoria (Aziliano), come visibile dai dipinti schematici di Grotta Romanelli (BATTAGLIA 1935; STELLA 1937; BLANC 1938, 1940; FREDIANI, MARTINI 2003; MUSSI, DE MARCO 2008); anche sulla base di quest'ultima considerazione, l'attestazione artistica dell'Arnalo dei Bufali, potrebbe ricadere in un ampio arco cronologico, compreso tra Paleolitico Superiore ed Eneolitico.

Riparo Roberto (Sezze, LT)

Il sito di Riparo Roberto si apre su uno sperone roccioso a Sud-Ovest della stretta e tortuosa Valle del Torrente Briolco. La sua posizione risulta essere molto strategica, dominando a Occidente la sottostante Pianura Pontina. Si tratta di un'ampia fenditura orizzontale nella roccia, visibile anche da molto lontano grazie alle sue grandi dimensioni, che ammontano a circa 30 m di lunghezza per 5 m di profondità nel punto di massima espansione, con un'altezza che va da 1,50 m a 2,80 m (Fig.3).



Fig.3. Il Riparo Roberto. *Roberto shelter*.

Sia per questa sua condizione di ampia visibilità e sia poiché il riparo era, fino a tempi recenti, utilizzato come ricovero per greggi di caprovini, esso ha attirato l'interesse di molti studiosi, primo fra tutti Marcello Zei, che nel 1952 rinvenne tracce di occupazione antropica nella cavità, sottoforma di coppelle e canalette incise profondamente nella roccia, la cui funzione è probabilmente legata alla raccolta delle acque di scolo o alla realizzazione di strutture lignee in antico. Oltre a tali testimonianze, Zei notò per la prima volta numerosi disegni rupestri, i quali sono stati oggetto dell'interesse di due esperti del settore, Priuli e Sgabussi, che nei primissimi anni '90 hanno compiuto uno studio sistematico di essi (PRIULI, SGABUSSI 1992; PRIULI 2006). Le rappresentazioni artistiche del Riparo Roberto sono tutte di colore nero, realizzate a carboncino e si ubicano prevalentemente sulle pareti quasi verticali nel fondo della cavità. La loro conservazione si deve ad una concrezione calcitica trasparente, che alle volte risulta essere però anche molto spessa: in questi ultimi casi, come in quelli di iscrizioni deturpanti di relativamente recente realizzazione, la lettura delle raffigurazioni artistiche è risultata molto difficoltosa ed incompleta. Nonostante tali problematiche, la ricchezza di testimonianze all'interno della fenditura ha permesso di dividere i dipinti in ben 10 settori differenti (nominati dalla A alla L: PRIULI 2006), raggruppati in base alla loro tipologia e alla loro distribuzione spaziale. Da sinistra verso destra, nella parete di fondo si susseguono (Fig.4):



Fig.4. Alcune pitture del Riparo Roberto (da PRIULI 2006). *Paintings at Roberto shelter (after PRIULI 2006).*

- *Settore A*: ospita due figure zoomorfe totalmente campite, tra le quali una sembra essere un lupo o una volpe, dato il particolare anatomico della lunga coda e grandi orecchie, mentre la seconda non è di chiara definizione, sebbene sia molto probabile che rappresenti un canide.
- *Settore B*: caratterizzato da una maggioranza di segni lineari ai quali si aggiungono anche in questo caso due figure zoomorfe di quadrupedi, parzialmente riempite. Si tratta molto probabilmente di equini dalla lunga coda, rappresentati nel momento della corsa con le zampe poco piegate.
- *Settori C, D ed E*: sono caratterizzati dalla presenza di raffigurazioni geometriche, in cui predominano specialmente i motivi lineari, meandriiformi e reticolari, assieme ad altri segni di difficile lettura ed interpretazione.
- *Settore F*: si tratta del settore più ricco di rappresentazioni, situato nella parte più profonda del riparo. Ospita sei figure zoomorfe, disposte in due file da tre raffigurazioni ciascuna. Nel gruppo più in basso vi sono dipinti raffiguranti molto probabilmente dei cervidi in corsa: tale ipotesi sembra da una parte essere confermata dal particolare anatomico del palco, rappresentato schematicamente come un lungo corno ramificato, ma dall'altra smentita da una figura in particolare, campita a reticolo e caratterizzata da una lunga coda frangiata che poco si attaglia a tale specie.
- *Settore G*: anch'esso molto ricco, comprende, assieme ad alcune rappresentazioni geometriche, anche uno zoomorfo di non chiara interpretazione e ben tre antropomorfi, realizzati con differenti stili.
- *Settore H*: tale settore risulta avere numerosissime raffigurazioni di varia tipologia, tra le quali spiccano una figura alberiforme e una simile ad una sorta di costruzione. Assieme a questi *unica* tipologici, vi è anche una figura antropomorfa poco caratterizzata.
- *Settore I*: al contrario del precedente settore, qui l'unica figura antropomorfa riconoscibile è ben caratterizzata e rappresentata nel momento della deambulazione verso un complesso di figure geometriche.
- *Settore L*: il secondo più ricco dopo quello F e delimitato a sinistra da una profonda concrezione. Oltre alle moltissime figure geometriche si riconoscono anche qui una figura antropomorfa schematica deambulante, il contorno di una figura zoomorfa e due figure idoliformi, di cui una è di particolare interesse, essendo costituita da una forma geometrica ovale caratterizzata da particolari riconoscibili del viso, quali occhi, naso e bocca. Come per l'Arnalo dei Bufali, anche in questo caso non vi sono datazioni scientifiche che aiutino a collocare le pitture rupestri di Riparo Roberto in un preciso orizzonte cronologico. Questo anche perché le pitture dei vari settori non sembrano essere tra loro contemporanee, ma sembrano talvolta essersi sovrapposte le une alle altre, così da rendere tutt'altro che agevole il riconoscimento delle varie fasi di realizzazione. Infine, per quanto riguarda i confronti, simili figure di cervidi, canidi ecc. sono presenti in numerosi contesti italiani, tanto che anche in questo caso, le pitture sembrerebbero ricadere in un ampio arco cronologico che va dal Paleolitico Superiore alla Preistoria Recente.

L'evidenza di Monte Carbolino (Bassiano-Sermoneta, LT)

In via del tutto preliminare, si segnala la presenza a Monte Carbolino (nei pressi del riparo sotto roccia che si affaccia sull'Abbazia di Valvisciolo) una possibile pittura rupestre a carboncino che mostra affinità con il complesso di Riparo Roberto. L'attestazione rupestre potrebbe riferirsi ad una figura zoomorfa, ma visto lo scarso grado di conservazione rimane di difficile interpretazione (Fig.5). Questa possibile evidenza andrà sicuramente analizzata meglio in seguito, anche con il supporto di documentazione fotografica e *software* adeguati.

CONCLUSIONI

Le pitture rupestri dei Monti Lepini precedentemente descritte evidenziano l'alto potenziale del territorio in esame, anche grazie alla loro varietà sia tipologica sia delle modalità di realizzazione. In ogni caso, nonostante la già citata

variabilità, è comunque possibile scorgere una preferenza nell'uso del colore nero realizzato a carboncino, col quale sono state realizzate le manifestazioni artistiche di due delle tre evidenze descritte, Riparo Roberto e Monte Carbolino, mentre per l'Arnalo dei Bufali, si è visto trattarsi di un glifo in pigmento rosso; quest'ultimo sito è di particolare interesse anche perché ha dimostrato l'esistenza di elementi confrontabili anche con contesti internazionali, come il caso dell'uomo a ϕ , verosimilmente ascrivibile ad una tradizione proveniente dalla Penisola Iberica (cfr. *supra* "L'Arnalo dei Bufali"). Per quanto riguarda invece Riparo Roberto le immagini sono plurime, prevalentemente recanti figure antropomorfe e zoomorfe, in vari atteggiamenti e posizioni, che rendono arduo il tentativo di proporre confronti specifici con altre realtà. In ogni caso, tutte le pitture rientrano in un evento più ampio a carattere nazionale, ovvero la manifestazione del pensiero astratto, che in Italia ha inizio nel Paleolitico Superiore e si dipana fino alle ultime fasi della Preistoria Recente.

Nonostante la già citata variabilità, è tuttavia ben visibile la comune scelta di collocare le rappresentazioni simboliche in aree molto simili tra loro: le fenditure e le cavità, da sempre luoghi privilegiati per le espressioni artistiche. Sicuramente la geomorfologia dei Monti Lepini, in cui le formazioni carsiche sono preponderanti, ha giocato un ruolo fondamentale nella scelta di tali siti. Proprio per questa ragione è in futuro auspicabile una ricognizione sistematica di tali luoghi, con particolare attenzione alle grotte e agli anfratti naturali, finalizzata al riconoscimento e alla documentazione di contesti recanti evidenze pertinenti ad espressioni artistiche collocabili entro la preistoria, così da arricchire ancor di più il panorama nazionale anche con le evidenze provenienti dall'Italia Centrale⁶.

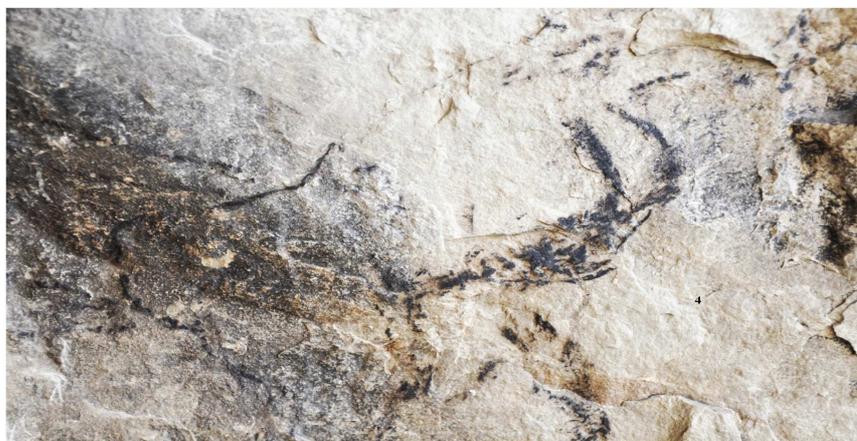


Fig.5. L'evidenza rupestre di Monte Carbolino. *Petroglyphs at Monte Carbolino.*

BIBLIOGRAFIA

- AA. VV. 1981, *Art préhistorique dans les Alpes Occidentales*, in Catalogue de l'exposition "Art préhistorique dans les Alpes Occidentales", Musée de L'Homme, Avril-Juin 1981.
- AA. VV. 1987, *Arte rupestre nelle Alpi Occidentali dalla valle del Po alla Valchiusella*, Museo Nazionale della Montagna, Torino, 1987.
- ACANFORA M.O. 1953, *Scavi di Petescia (Cittàducale)*, in *Bullettino di Paleontologia Italiana* VII.
- ACANFORA M.O. 1960, *Pittura dell'età Preistorica*, Milano.
- ARCÀ A., FOSSATI A., MARCHI E., TOGNONI E. 2001, *Le ultime ricerche della cooperativa archeologica "Le Orme dell'Uomo" sull'arte rupestre delle Alpi*, in *Atti Secondo convegno Internazionale di Arte Rupestre "Archeologia e Arte Rupestre: l'Europa, le Alpi, la Valcamonica"*, 2-5 ottobre 1997 Darfo Boario Terme.
- ASTUTI P., COLOMBO M., GRIFONI CREMONESI R., SERRADIMIGNI M., USALA M. 2008, *Incisioni rupestri del Riparo del Cavone (Comune di Spinazzola, Bari)*, in *Bullettino di Paleontologia Italiana* 97, pp. 127-147.
- BATTAGLIA R. 1935, *I graffiti antropomorfi di Grotta Romanelli*, in *Pubblicazioni dell'Istituto italiano di paleontologia umana*.
- BLANC A.C. 1938, *Dipinto schematico rinvenuto nel Paleolitico Superiore della Grotta Romanelli in Terra d'Otranto*, *Rivista di Antropologia* XXXII, pp. 3-17.
- BLANC A.C. 1939, *Dipinto schematico rupestre dell'Arnalo dei Bufali sotto Sezze Romano*, in *Bullettino di Paleontologia Italiana*, 58, pp. 1-10.
- BLANC A.C. 1940, *Nuove Manifestazioni di arte paleolitica superiore nella Grotta Romanelli in terra d'Otranto*, in *Rendiconti della Classe di Scienze Fisiche Matematiche e Naturali*, VII, pp.1-7.
- BREUIL H. 1935, *Les peintures rupestres schématiques de la Péninsule Ibérique*, Vol IV "Sud-Est et Est de l'Espagne", Parigi, Fondation Singer.

⁶ Paritetico è il contributo degli autori

- CELIBERTI V., LA ROCCA F. 1996, *Ripari con pitture rupestri sulla Maiella orientale. Primi risultati delle ricerche speleo-archeologiche condotte su due piccole cavità naturali d'Abruzzo*, in *Speleologia*, anno XVII, Milano, pp. 80-83.
- COLOMBO M., GRIFONI CREMONESI R., SERRADIMIGNI M. 2013, *Manifestazioni di arte rupestre del Neolitico e dell'Età dei Metalli nell'Italia Centro-Meridionale*, in *Studies in Mediterranean Archaeology for Mario Benzi*, pp. 261-270.
- DE LUMLEY H. 1996, *Le rocce delle meraviglie, Sacralità e simboli nell'arte rupestre del Monte Bego e delle Alpi Marittime*, Milano.
- DE MARINIS R. C. 1992, *Problemi di cronologia dell'arte rupestre della Valcamonica*, in *Atti XXVIII Riunione Scientifica dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria di Firenze*, pp. 169-195.
- DE POMPEIS C., DE POMPEIS V. 1992, *Nuove acquisizioni di pitture rupestri in Abruzzo*, in *Atti della XXVIII Riunione Scientifica dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria di Firenze*, pp. 538-544.
- DE POMPEIS V. 1993, *Pitture rupestri in Abruzzo: nuove segnalazioni*, in *AttiSocTosc, Serie A*, pp. 65-83.
- DI FRAIA T., MANZI A. 2012, *Nuove scoperte di Arte Rupestre in Abruzzo*, in *Atti della XLII Riunione Scientifica dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria, "L'arte preistorica in Italia"*, Trento, pp. 109-118.
- FREDIANI A., MARTINI F. 2003, *L'arte paleolitica di Grotta Romanelli*, in *Fabbri P.F., Ingravallo E., Mangia A. (a cura di) Grotta Romanelli nel centenario dalla sua scoperta*, Galatina, Congedo Editore, pp. 69-79.
- GENIOLA A. 1991, *Tracce di pitture rupestri preistoriche sulla Maiella orientale*, in *Rivista Abruzzese: rassegna trimestrale di cultura*, Chieti-Lanciano, Giancristofaro Emiliano Editore, pp. 315-320.
- GRAVINA A. 2008, *Prime annotazioni sulle incisioni e pitture rupestri in due grotte di Valle di Ividoro (Rignano Garganico-FG)*, in *Atti del 28° Convegno Nazionale sulla Preistoria e Protostoria della Daunia, San Severo (FG)*, pp. 129-150.
- GRAZIOSI P. 1980, *Le pitture preistoriche della Grotta di Porta Badisco*, Firenze, Giunti.
- MATTIOLI T. 2006, *Le pitture rupestri del riparo sotto roccia di Grotti lungo la valle del fiume Salto (comune di Cittaducale, provincia di Rieti, Italia Centrale)*, in *Quaderni di Protostoria 3*, Perugia, pp. 1-17.
- MATTIOLI T. 2007a, *L'arte rupestre pre-protostorica del riparo sotto roccia di Morra di Collecchia (Rocca di Canterano, Roma)*, *Atti del IV Incontro di Studi Lazio e Sabina, Roma*, pp. 11-22.
- MATTIOLI T. 2007b, *L'arte rupestre pre-protostorica del Lazio*, *Atti della XL Riunione Scientifica dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria*, pp. 363-367.
- MATTIOLI T. 2007c, *L'arte rupestre in Italia Centrale. Umbria, Lazio, Abruzzo*, in *Quaderni di Protostoria 4*, Perugia, Ali&No, pp. 61-99.
- MATTIOLI T. 2008, *Landscape Analysis of a Sample of Rock-Art Sites in Central Italy*, in *Posluschny A., Lambers K., Herzog I. (a cura di), Layers of Perception. Proceedings of the 35th International Conference on Computer Applications and Quantitative Methods in Archaeology (CAA), Vol. 10, Berlino*, pp. 1-6.
- MATTIOLI T. 2010, *Le pitture rupestri della grotta dell'Arco di Bellegra (Bellegra, Roma)*, in *Atti del VI Incontro di Studi Lazio e Sabina, Roma, Edizioni Quasar*, pp. 19-21.
- MATTIOLI T. 2012, *Le pitture rupestri neo-eneolitiche del riparo di Rava Tagliata (Rajano, L'Aquila)*, in *Atti della XLII Riunione Scientifica dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria, "L'arte preistorica in Italia"*, Trento, pp. 753-756.
- MUSSI M., DE MARCO A. 2008, *A Gönnersdorf-style engraving in the parietal art of Grotta Romanelli (Apulia, Southern Italy)*, *MitteilungenderGessellschaftfürUrgeshichte 17*, pp. 97-104.
- PRIULI A. 1991, *La cultura figurativa preistorica e di tradizione in Italia*, Pesaro, Giotto Printer.
- PRIULI A. 2006, *Il linguaggio della preistoria, l'arte preistorica in Italia*, Torino, ANANKE.
- PRIULI A., SGABUSSI G.C. 1992, *I disegni a carboncino del Riparo Roberto (LT)*, *Atti XXVIII Riunione Scientifica dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria*, pp. 525-536.
- RELLINI U. 1936-37, *Le pitture rupestri schematiche della penisola iberica secondo gli studi di H. Breuil e l'età mesolitica*, in *Bullettino di Paleontologia Italiana, Nuova Serie I*, pp. 113 e segg.
- ROGGERO R. 1970, *Recenti scoperte di incisioni rupestri nelle Valli di Lanzo (Torino)*, in *Symposium International d'art préhistorique, Valcamonica 23-28 settembre 1968*, pp. 125-133.
- RUSSI V., NARDELLA F. 1980, *Nota preliminare sulla grotta con graffiti di Campo Pietra (Apricena, Foggia)*, in *Rivista di Scienze Preistoriche 35*, pp. 319-322.
- SEBASTI F., CAMARA S. 1997, *Testimonianze di arte rupestre scoperte nel grottone di Val de Varri (Rieti, Italia)*, in *Atti Secondo convegno Internazionale di Arte Rupestre "Archeologia e Arte Rupestre: l'Europa, le Alpi, la Valcamonica"*, 2-5 ottobre 1997 Darfo Boario Terme, pp. 57-61.
- SLUGA MESSINA G. 1992, *Figure incise in camere sepolcrali della Sicilia sud-orientale*, in *Atti della XXVIII Riunione Scientifica dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria di Firenze*, pp. 545-555.
- SORIA LERMA M. 2000, *Las pinturas rupestres de la Cueva de La Graja de Jimena (Jaén)*, in *Visitas al patrimonio histórico provincial de Jaén*, pp. 112-119.
- STELLA L.A. 1937, *Rappresentazioni figurate paleolitiche a Grotta Romanelli*, in *Rivista di Antropologia*, pp. 21-32.
- TUNZI SISTO A. M. 1992, *Nuovi dati sull'arte parietale del Gargano*, in *Atti della XXVIII Riunione Scientifica dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria di Firenze, "L'arte in Italia dal Paleolitico all'Età del Bronzo"*, Firenze.